

Siamo Costanza, Giovanna, Giulia e Piera, quattro amiche di Ronchi dei Legionari, un paesino in provincia di Gorizia, che hanno fatto il Cammino Celeste dal 24 luglio al 2 agosto 2020.



L'idea del cammino è nata per caso durante la quarantena, quando Costanza e Giovanna hanno deciso di scoprire le zone della nostra regione in maniera diversa. Detto, fatto! L'idea è stata proposta anche alle altre due ragazze e così abbiamo iniziato i preparativi.

Come prima cosa ci siamo divise le tappe per prepararle al meglio: ognuna di noi aveva da organizzare 2 o 3 giornate, studiando il percorso, prenotando il pernottamento, controllando punti di ristoro ed eventuali soste per l'acqua, etc.

Oltre a ciò abbiamo anche deciso di proporre un tema giornaliero di riflessione, per dare un valore aggiunto al senso del cammino: poesie, canzoni, aforismi, ci hanno fatto compagnia durante tutto il percorso.

E così, con gli zaini pronti e forse un po' di incoscienza, senza ben sapere cosa ci aspettasse, siamo partite per il nostro primo cammino.

GIORNO 1

Partenza: Aquileia (chiesetta di San Marco)

Arrivo: Crauglio

Lunghezza: 25 km

Tema del giorno: il cammino



Sveglia all'alba, con poche ore di sonno vista l'agitazione pre partenza, e ritrovo alla chiesetta di san Marco. Un forte temporale ha ritardato la nostra partenza mattutina, ma siamo cariche e felici di avere una giornata più fresca. Abbiamo deciso di partire da qui per poter vedere il mare un'ultima volta, prima di volgere lo sguardo alle montagne, che ci sembrano così distanti, e percorrere dunque tutto il Friuli Venezia Giulia dal mare ai monti.

Atmosfera surreale lungo il tragitto che costeggia la laguna. Anche un cerbiatto viene ad augurarci buon cammino. Il primo tratto fino ad Aquileia procede tranquillamente, immerse nel verde dei campi e deliziate dai colori dei girasoli. Pausa spuntino davanti alla Basilica di Aquileia, ancora molto euforiche e poco coscienti del percorso che ci aspetta!

Procediamo veloci, parlando molto, fino a Malborghetto di Villa Vicentina: qui decidiamo di fare una sosta e Denis dell'Azienda Agricola Montanar ci offre una birra artigianale per rigenerarci. Ci togliamo le scarpe per far respirare i piedi e si iniziano a sentire i primi segni della stanchezza.

Ci facciamo coraggio e ripartiamo, anche perché il cielo inizia ad annuvolarsi ed è previsto un temporale. Questo ci raggiunge arrivate ad Aiello dove, tutte bardate di mantelle e copri-zaino, ci fermiamo a pranzare e a timbrare la nostra credenziale del pellegrino.

Diamo una rapida occhiata alle meridiane e proseguiamo veloci e con i piedi doloranti per Crauglio, dove soggiorniamo in appartamento da Franca (Airbnb), che ci delizia con i prodotti del suo orto e delle sue galline.

Cena veloce, cucinata da noi, Arnica e a letto presto, domani ci aspetta la sveglia all'alba!



GIORNO 2

Partenza: Crauglio

Arrivo: Cormons

Lunghezza: 16 km

Tema del giorno: il tempo



Nonostante i pochi chilometri di questa tappa, decidiamo comunque di partire all'alba per non camminare in pianura sotto al sole cocente. Alle 6.15 si parte sbagliando subito strada! Ci accorgiamo quasi immediatamente dell'errore e torniamo sui nostri passi. Proseguiamo costeggiando i campi con vista sulle Prealpi e, dopo una sosta al cimitero di Medea per sgranchirci e rifocillarci con dell'immane frutta secca, affrontiamo la prima salita che ci porta alla chiesetta di Medea.

Poco più avanti scorgiamo la maestosa Ara Pacis da dove godiamo di una vista su tutta la pianura. Scendiamo e ci gustiamo un gelato di latte fresco alla Fattoria Zoff di Borgnano. Da qui la strada verso Cormons è breve e assolata. Ma le prime vesciche rallentano il passo. Arriviamo a Cormons per l'una e mezza e ci fiordiamo all'osteria Caramella in centro per uno spritz e un ottimo tagliere di affettati.

Doccia a casa dell'amico di Giulia che gentilmente ci ospita e poi alla ricerca di creme per le gambe e cerotti per le vesciche (i compeed sono stati la nostra salvezza!). Aperitivo serale all'Enoteca di Cormons con tanto di concerto live (ci ricordiamo che è sabato) e poi, dopo una buona cena cucinata da noi, andiamo a dormire.

GIORNO 3

Partenza: Cormons

Arrivo: Castelmonte

Lunghezza: 23 km

Tema del giorno: il silenzio



Oggi abbiamo compagnia! Ci raggiungono le mamme di Piera e di Costanza e una loro amica.

Partenza alle 6.30 per raggiungere l'altopiano del Collio. Le salite diventano più faticose, ma i panorami ripagano la fatica. Visto che la fatica si inizia a sentire, ora apprezziamo tutte i bastoncini da trekking. Il sole batte forte...iniziano le prime visioni: tra le vigne scorgiamo una marmotta, ma in realtà è solo un conetto stradale. Nel bosco ci aspetta una salita cementata bella tosta, ma l'Enervit ci salva e successivamente scendiamo fino a Mernicco dove ci aspetta una sorpresa: i mariti delle nostre accompagnatrici ci attendono con prosecco, polpette e melanzane impanate. Ci abbuffiamo, forse un po' troppo, e dopo un pisolino ripartiamo per raggiungere la meta. La salita di Castelmonte risulta difficile non per il dislivello, quanto per la monotonia dei tornanti (e forse qualche polpetta di troppo).

Nonostante sia appena il terzo giorno, abbiamo capito l'importanza delle pause e, appena qualcuno dice che è il momento di fermarsi, ci togliamo gli zaini e ci distendiamo ovunque. Ci fermiamo a chiedere acqua in qualche casa e proseguiamo per l'ultima fatica del giorno.

A Castelmonte soggiorniamo dai frati e ci godiamo il borgo deserto al tramonto scattandoci una foto con la pietra dedicata al Cammino Celeste.

Esperte di bucato, ci addormentiamo con i vestiti appesi alle finestre (tanto anche oggi si asciugheranno domani...)



GIORNO 4

Partenza: Castelmonte

Arrivo: Masarolis

Lunghezza: 25,4 km

Tema del giorno: il peso



Alba a Castelmonte mozzafiato. Sbagliamo subito strada e aumentiamo di un chilometro la tappa giornaliera, cosa sarà mai... La discesa verso Cividale scorre gradevole scambiando quattro chiacchiere con due pellegrini Milanesi che abbiamo incontrato lungo il percorso.

Costeggiamo il Natisone e arriviamo a Cividale dove immergiamo i piedi nel fiume sotto al ponte del diavolo (consigliamo di scendere al fiume per ammirare il ponte da sotto).

Beviamo un caffè in piazza e ripartiamo. In vista delle prossime tappe più isolate, ci fermiamo a fare la spesa. Pranziamo in un prato e ripartiamo verso il paesino a noi sconosciuto di Masarolis.

La salita per il bosco è lunga, ma non troppo faticosa. Cerchiamo dell'acqua e, quasi provvidenzialmente, ci appare una sorgente freschissima. Arriviamo all'ultimo tratto di strada per raggiungere il paesino e, con calma, dati i piedi doloranti, raggiungiamo la meta.

Cerchiamo di contattare i responsabili del Centro Sociale dove dormiamo ma il telefono non prende. Per fortuna ci vengono a cercare e ci trovano sotto la chiesa in piazza. Dal Centro si apre una splendida vista sulla pianura che si stende fino al mare, che spettacolo!

Il Centro è ben fornito per la cena (con anche prodotti senza glutine), ma non è stato molto facile addormentarsi...forse non siamo abituate a dormire sulle brande.

GIORNO 5

Partenza: Masarolis

Arrivo: Montemaggiore

Lunghezza: 26 km

Tema del giorno: gli imprevisti della vita



La giornata inizia alle prime luci dell'alba con una salita impegnativa, ma le ore mattutine sono perfette per camminare. Ci voltiamo per guardare un'ultima volta il mare e riscendiamo in mezzo al bosco su un sentiero piacevole. Alla nostra destra lasciamo il sentiero che sconfina in Slovenia e poco più avanti il Guado della Capra ci offre l'occasione per rinfrescarci i piedi. Rigenerate, percorriamo la salita che ci porta a Prossenico dove pranziamo all'ombra della chiesa. L'antico paesino è in fiore e ci fermiamo alla Casa Nera prima di rimetterci in cammino. Nell'osteria del paese ci consigliano di evitare la parte di sentiero e di continuare lungo la strada causa frane dovute alle piogge. Dopo qualche chilometro sull'asfalto, guadiamo per la prima volta il Rio Bianco (e anche qui non abbiamo potuto resistere e abbiamo messo i piedi in acqua!). Da lì percorriamo un sentiero largo, in salita e un po' monotono: questo ha fatto salire la fatica. Arrivate al primo punto più alto, due di noi si accorgono che sulla cartina le altimetrie rivelano una brusca discesa seguita da una salita molto impegnativa. Di comune accordo decidono di non svelare alle compagne questo "piccolo particolare" che avrebbe potuto sicuramente demoralizzare il gruppo. Per nostra fortuna abbiamo invece trovato il nuovo sentiero (non segnalato nella vecchia guida del Cammino Celeste) che, continuando in quota, ci ha condotte fino al Rio Bianco. L'atmosfera che si apre davanti ai nostri occhi è surreale, le cascate del rio si intrecciano a rocce bianche creando giochi di luce e acqua.

Crediamo di essere quasi arrivate ma in realtà manca ancora un bel pezzo: Montemaggiore non si vede e non lasciatevi influenzare dal cartello "Montemaggiore 30 min"...non arrivava più! Questo giorno è stato molto impegnativo e ci ritroviamo a percorrere gli ultimi chilometri in silenzio e sognando la cena e il meritato riposo. Arrivate a Montemaggiore il panorama sul Gran Monte è meraviglioso. Pernottiamo da Svetlana dopo un ottimo goulasch e qualche carezza al gatto di casa.

GIORNO 6

Partenza: Montemaggiore

Arrivo: Alta Val Torre

Lunghezza: 21 km

Tema del giorno: la comunicazione



Partiamo ammirando l'alba e il volo delle rondini in paese e sbagliamo subito strada (strano no?). Ci salva un uomo con un'ape celeste che ci indica il percorso da prendere. È uno dei segni celesti che ci hanno aiutato nel nostro cammino. La vera strada procede con una breve ma intensa salita, ma veniamo ripagate da un suggestivo sentiero in discesa che ci porta fino a Cornappo. Siamo felici perché tra strade asfaltate e forestali, questo è il primo sentiero di montagna che percorriamo. Ma la gioia è breve perché ben presto ritorniamo su una strada asfaltata. Passiamo Monteaperta, Micottis e con un sentiero nel bosco raggiungiamo Pradielis. Vista l'ora, raggiungiamo rapidamente il panificio e decidiamo di andare a pranzare lungo il torrente: il pranzo più bello del Cammino! Facciamo il bagno nel torrente (finalmente usiamo i nostri costumi!) e ci divertiamo sotto delle cascatelle: ci sembra di essere in una spa.

Proseguiamo sotto il sole cocente fino alla Locanda alle Sorgenti a Ponte Musi dove timbriamo le nostre credenziali. Da lì, la distanza che ci separa dalla nostra meta è breve. Arriviamo all'agriturismo La AleGra raggianti: è il primo giorno che arriviamo così presto! Approfittiamo per fare una bella doccia vista monti e il bucato e per la prima volta brindiamo con una birra artigianale mentre chiacchieriamo sedute a un tavolo. L'agriturismo di Alessandro e Graciela è uno spettacolo: pecore, conigli, galline e tanti altri animali circondano delle piccole casette in legno il cui tetto vetrato concede una splendida vista sul cielo stellato. Ceniamo con gusto e con la compagnia di alcuni parenti che sono venuti a trovarci (e a portarci le amate scarpe da ginnastica: scarponi e sandali su tanto asfalto hanno appesantito i piedi).

Ci addormentiamo guardando le stelle e con le pecore che pascolano attorno alle nostre casette.

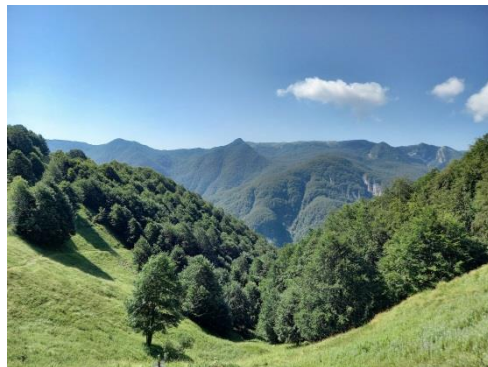
GIORNO 7

Partenza: Alta Val Torre

Arrivo: Prato di Resia

Lunghezza: 21,5 km

Tema del giorno: l'essenziale



Al risveglio scopriamo che durante la notte Piera è stata male ed è tornata a casa. Facciamo colazione rattristate e dispiaciute per la nostra compagna, ma ci rimbocchiamo le maniche per intraprendere la prima salita della giornata che dal passo di Tanamea, in un bellissimo sentiero nel bosco (bello ripido!!), ci porta alla Casera Nischiuarch. Breve sosta a base di acqua e frutta secca e ripartiamo sulla forestale che ci porta agli Stavoli Gnivizza. Qui, dopo aver visto le mucche al pascolo, ci premiamo con il primo pranzo fuori alla

Baita al Botton d'Oro. Dalla Sella Carnizza procediamo tagliando i tornanti asfaltati su un sentiero (come indicato dal nostro amato pesciolino blu) fino circa a Lischiazze. E sarà la stanchezza, sarà il lauto pranzo, ma ci ritroviamo a cantare a squarciagola le canzoni popolari della nostra Bisiacaria: questo ci anima e ci dà la carica per continuare... *Marieta buta zò el pajon che dormo in strada!*

Una serie di saliscendi sulla strada asfaltata e arriviamo a Prato di Resia dopo aver attraversato su un ponte il torrente Resia invidiando i bagnanti.

Soggiorniamo all'Hotel alle Alpi e a cena ci ritroviamo a parlare con i paesani: nonostante abitiamo nella stessa regione e neanche a tanti chilometri di distanza, il loro dialetto ci pare incomprensibile.

GIORNO 8

Partenza: Prato di Resia

Arrivo: Plan dei Spadovai (Val Dogna)

Lunghezza: 26 km + 7 km in autostop

Tema del giorno: FOMO Fear Of Missing Out



Indovinate un po'? Anche questa mattinata inizia con una bella salita! Per poi scendere (oggi cantiamo cantautorato italiano) fino a Chiusaforte. Breve sosta per comprare il pranzo al sacco e gli immancabili compeed a Chiusaforte, da dove imbocchiamo la ciclovía Alpe Adria.

La pista ciclabile attraversa la vallata fino a Dogna: qui la signora Olga ci timbra le nostre credenziali e pranziamo in riva al torrente Dogna, ignare di ciò che ci attendeva nel pomeriggio. La strada della Val Dogna procede in salita e sotto il sole cocente. I tornanti sembrano non finire mai ed è la giornata più calda di tutta l'estate. L'acqua è quasi finita, ma per fortuna troviamo il paesino di Chiout Zucuin (per noi Chiosco Queen) e lì ci fermiamo a riempire le borracce e a mangiare la frutta in piazza San Giacomo (per chi non è della zona, specifichiamo che il borgo pittoresco non è molto grande e... ha più gatti che case!).

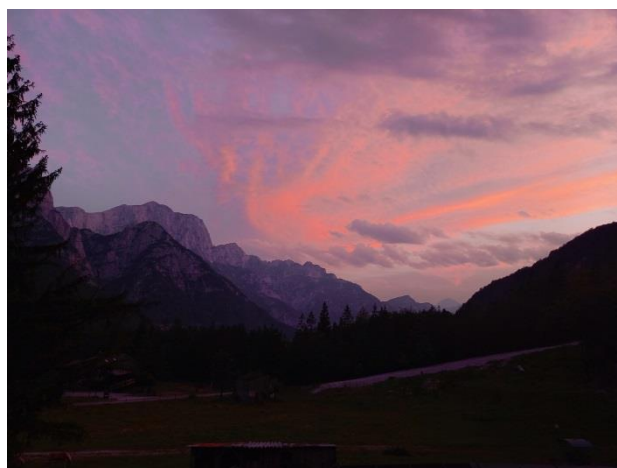
Stando ai chilometri della guida, dovremmo essere quasi arrivate... ma ogni persona incrociata ci riferisce un numero sempre maggiore di chilometri per raggiungere la meta. La strada continua lenta, sotto il sole, in salita e il nostro corpo inizia a cedere. E come se non bastasse un temporale si sta avvicinando.

A Plan dei Spadovai...Non si arriva mai! è il ritornello che cantiamo per darci sostegno, ma invano.

Ci rendiamo conto che abbiamo superato il nostro limite e decidiamo di provare a fare autostop, anche perché Giovanna si sente male. Purtroppo le prime auto fermate (e ne passano davvero poche!) non ci aiutano. Stringiamo i denti e capiamo che dobbiamo continuare, ma l'umore non è dei migliori.

Proprio quando non ce l'aspettiamo più e sentiamo i tuoni sempre più vicini, si ferma una macchina e i due signori, vestiti di celeste, ci offrono spontaneamente un passaggio. I nostri volti si illuminano increduli e non ci sono parole per ringraziarli abbastanza.

Tempismo perfetto, perché non appena entriamo nella Casera Plan dei Spadovai inizia a diluviare. L'accoglienza, la gentilezza e l'ottimo cibo sono l'inattesa conclusione, insieme alla vista del Montasio, di questa giornata impegnativa.



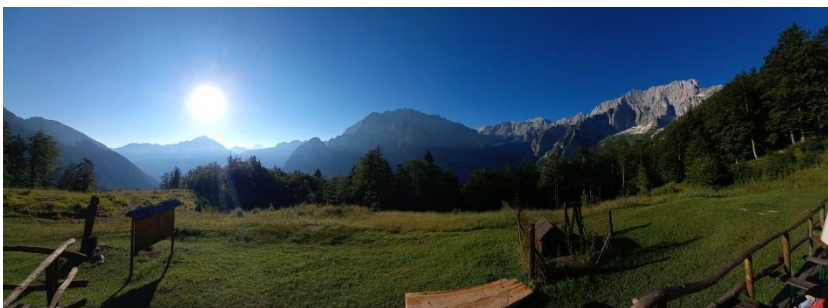
GIORNO 9

Partenza: Plan dei Spadovai

Arrivo: Valbruna

Lunghezza: 13 km

Tema del giorno: la leggerezza



Ormai ci abbiamo fatto l'abitudine: strada asfaltata, in salita e con tornanti per iniziare al meglio la giornata. Dopo un breve sentiero raggiungiamo il Rifugio Fratelli Grego e la vista è mozzafiato. Dal rifugio si vede la cima del Monte Lussari e proprio qui, qualche mese addietro, durante un'escursione sulle nostre Alpi, Giulia ci aveva detto: "Voglio andare sul Monte Lussari", ma di certo non pensava di impiegarci dieci giorni!

Vedere la meta per la prima volta ci emoziona e ci fa capire che siamo quasi arrivate. Ma non abbiamo tempo per soffermarci troppo perché oggi ci aspetta il concerto di Elisa al No Borders Music Festival sui Laghi di Fusine.

Scendiamo velocemente sul sentiero che ci porta alla Malga Saisera e da lì proseguiamo lungo la strada fino al Rifugio Casa Alpina Julius Kugy a Valbruna. Siamo arrivate prima di pranzo!! Ci meritiamo un caffè con una buona fetta di torta fatta in casa prima di recarci al concerto. Il nostro amico, che ci ha raggiunte per andare assieme al concerto, ci sorprende con un aperitivo casalingo che, secondo lui, è più che meritato vista la fatica fatta fino ad oggi!

Torniamo dal concerto e ceniamo spensierate alla Casa Alpina, pregustando l'ultima tappa di domani. Siamo, però, un po' preoccupate nel vedere le previsioni meteo: dopo tanti giorni di bel tempo, proprio domani è previsto un forte temporale. Nonostante la nostra felicità, purtroppo la serata si conclude con l'amaro in bocca visto il trattamento poco accogliente riservatoci dalla proprietaria.

GIORNO 10

Partenza: Valbruna

Arrivo: Monte Lussari

Lunghezza: 11,1 km

Tema del giorno: la meta



Il temporale, che ci ha svegliate nella notte, sembra essersi calmato. Decidiamo di partire, speranzose di raggiungere la meta schivando il maltempo. Raggiungiamo velocemente la partenza della funivia di Camporosso e qui, inaspettatamente, troviamo i genitori di Giulia pronti ad affrontare l'ultima fatica con noi. Foto di rito con la pietra simbolo del Cammino Celeste e siamo pronte per raggiungere la tanto ambita cima del Monte Lussari. La salita risulta più difficile del previsto: i nove giorni di cammino si fanno sentire e a complicare il sentiero ci sono l'umidità e la scivolosità dovuta alla pioggia. Procediamo con energia e gustando i lamponi di bosco. A metà salita ci aspetta un nostro amico che è sceso dalla cima del Lussari per camminare con noi. Il tempo ci ha graziato e arriviamo in vetta asciutte pronte per gustarci un pranzo Al Convento con le nostre famiglie che ci hanno raggiunte per festeggiare insieme questo momento.

Descrivere il momento dell'arrivo è difficile: pura emozione che ci bagna gli occhi! Ci scattiamo una foto con il Monumento del Pellegrino e, mentre ci abbracciamo incredule, ci ritroviamo nelle parole scritte sulla targa ai piedi della croce: in questo cammino ci siamo sentite "anime pellegrine, coraggiose, fedeli e gioiose".

